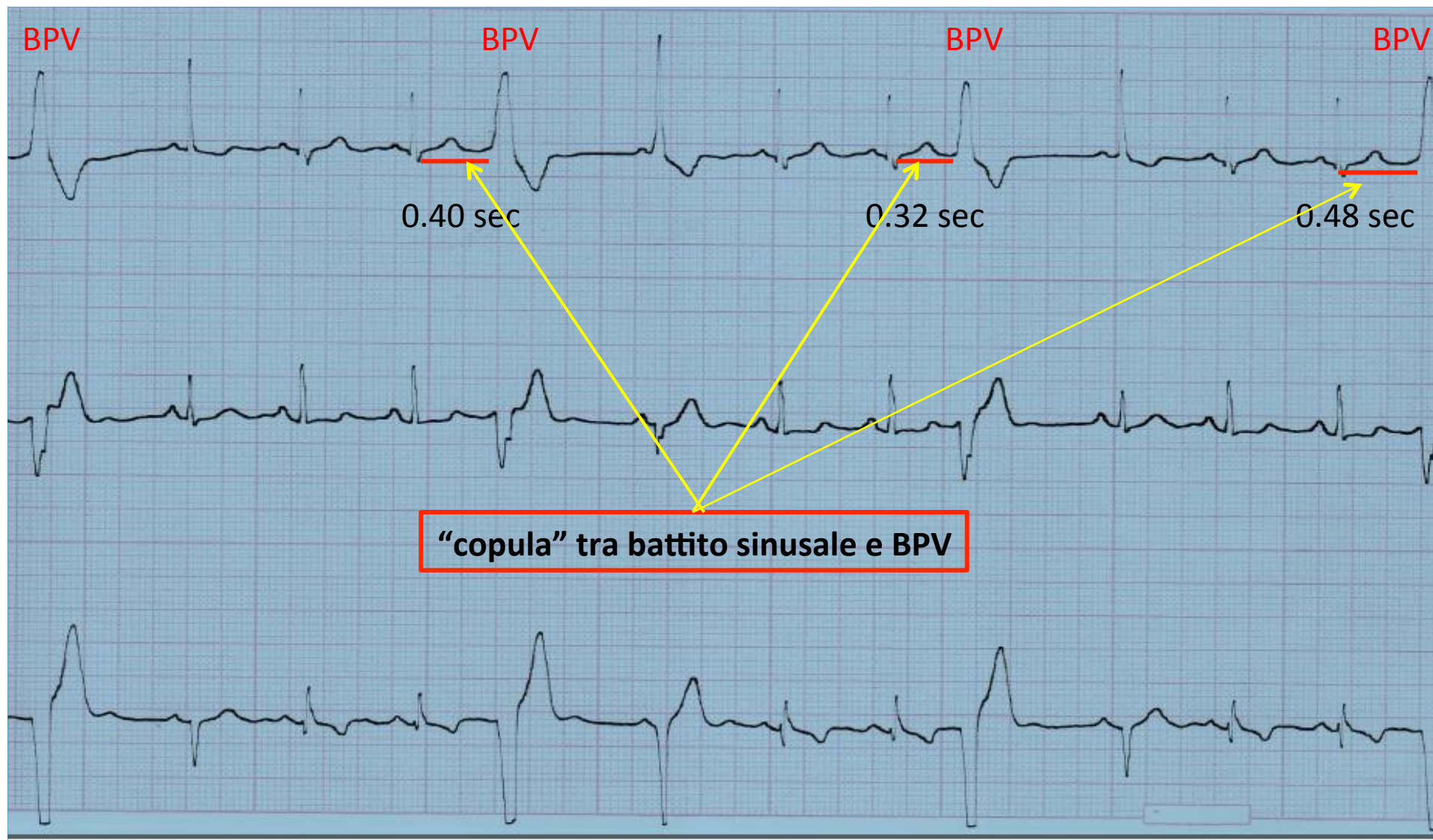


Extrasistolia ventricolare frequente a cadenza trigemina. I BPV sono monomorfi, aspetto BBS, asse diretto in alto. Perciò nascono nel V. D. in prossimità dell'apice.

CHIARO FIN QUI?



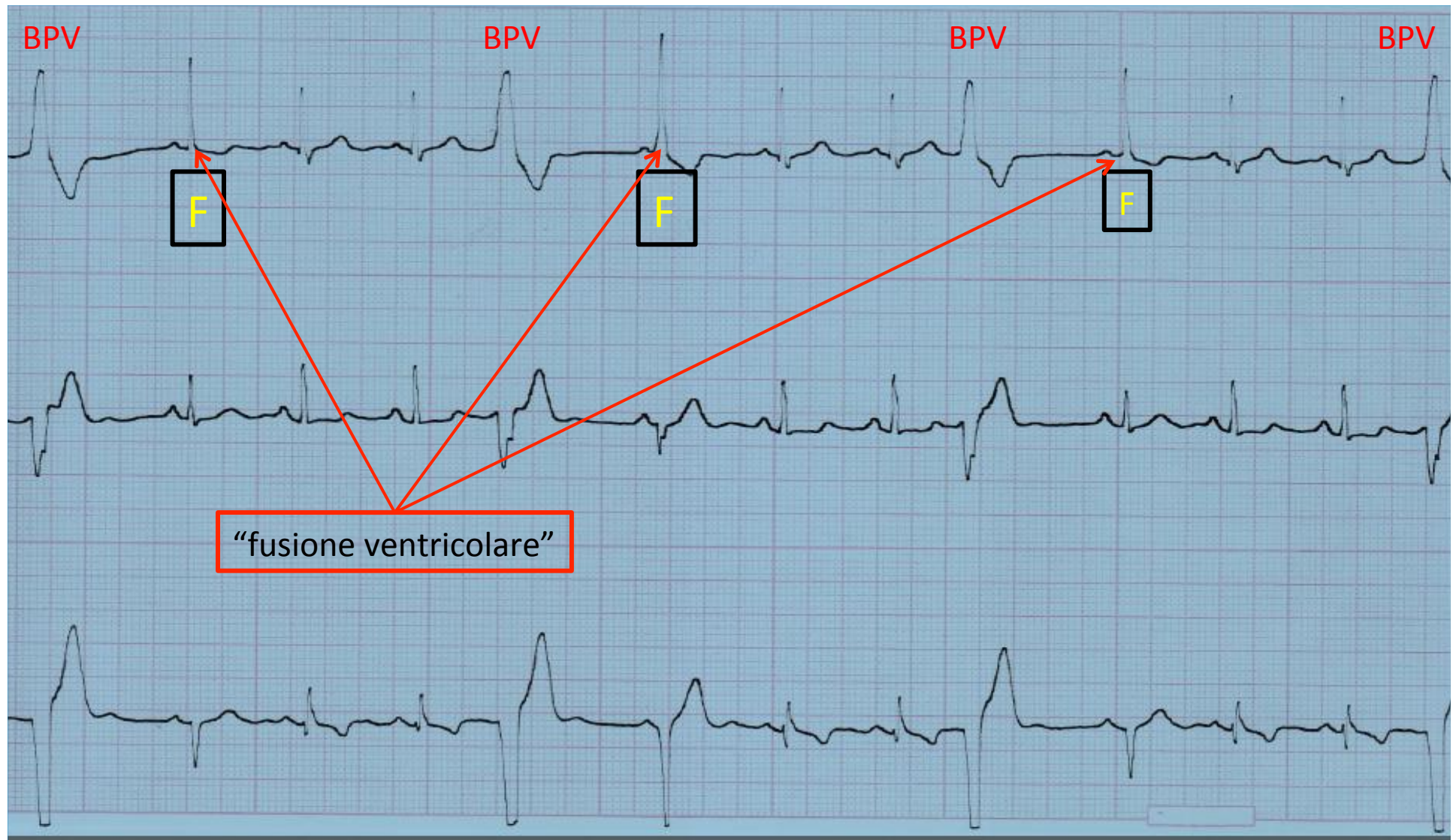
Si vede bene che l'intervallo di tempo tra il battito sinusale e il successivo BPV monomorfo non è mai uguale in durata: si dice allora che i BPV hanno copula variabile.

CHIARO PURE QUESTO?

Se ponessi in un qualsiasi motore di ricerca questa domanda:
“extrasistolia ventricolare monomorfa, frequente, a copula variabile”

probabilmente tra le ipotesi diagnostiche comparirebbe la
“parasistolia ventricolare” i cui criteri di diagnosi
elettrocardiografica sono:

1. Battiti ventricolari ectopici monomorfi (OK)
2. Copula variabile (OK)
- 3. Battiti di fusione ventricolare (?)**
4. Rapporto matematico tra intervalli interectopici corti e lunghi



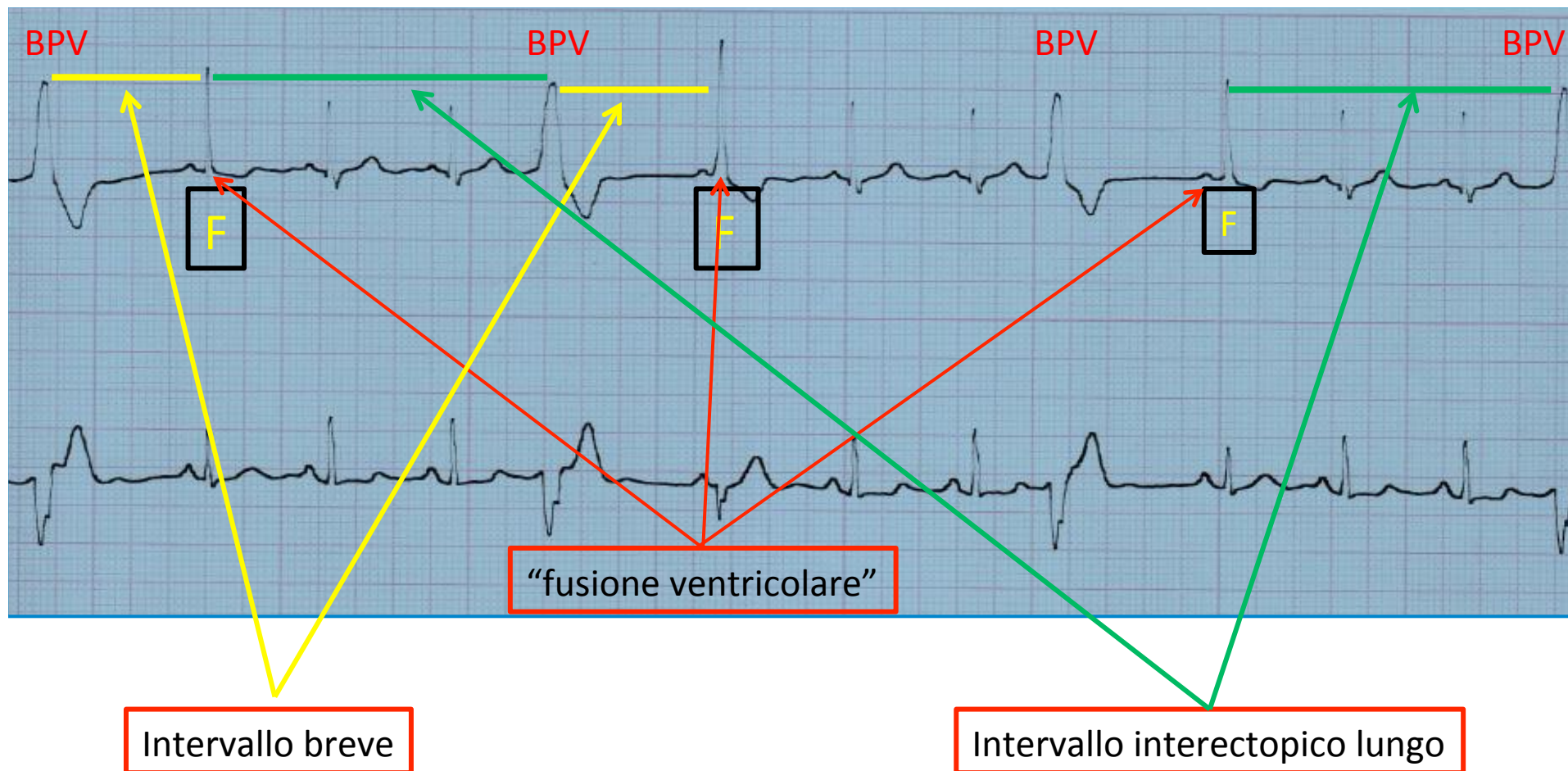
I battiti indicati come F sono appunto una fusione (cioè una via di mezzo) tra il battito sinusale (che nasce nell’atrio e depolarizza il ventricolo per via normale) e l’extrasistole che depolarizza il ventricolo partendo dal focus parasistolico ventricolare. Il cuore ha cioè due pacemakers che funzionano contemporaneamente e solo in parte si influenzano perché il focus parasistolico è protetto da una barriera elettrica che ne impedisce il reset.

Se ponessi in un qualsiasi motore di ricerca questa domanda:

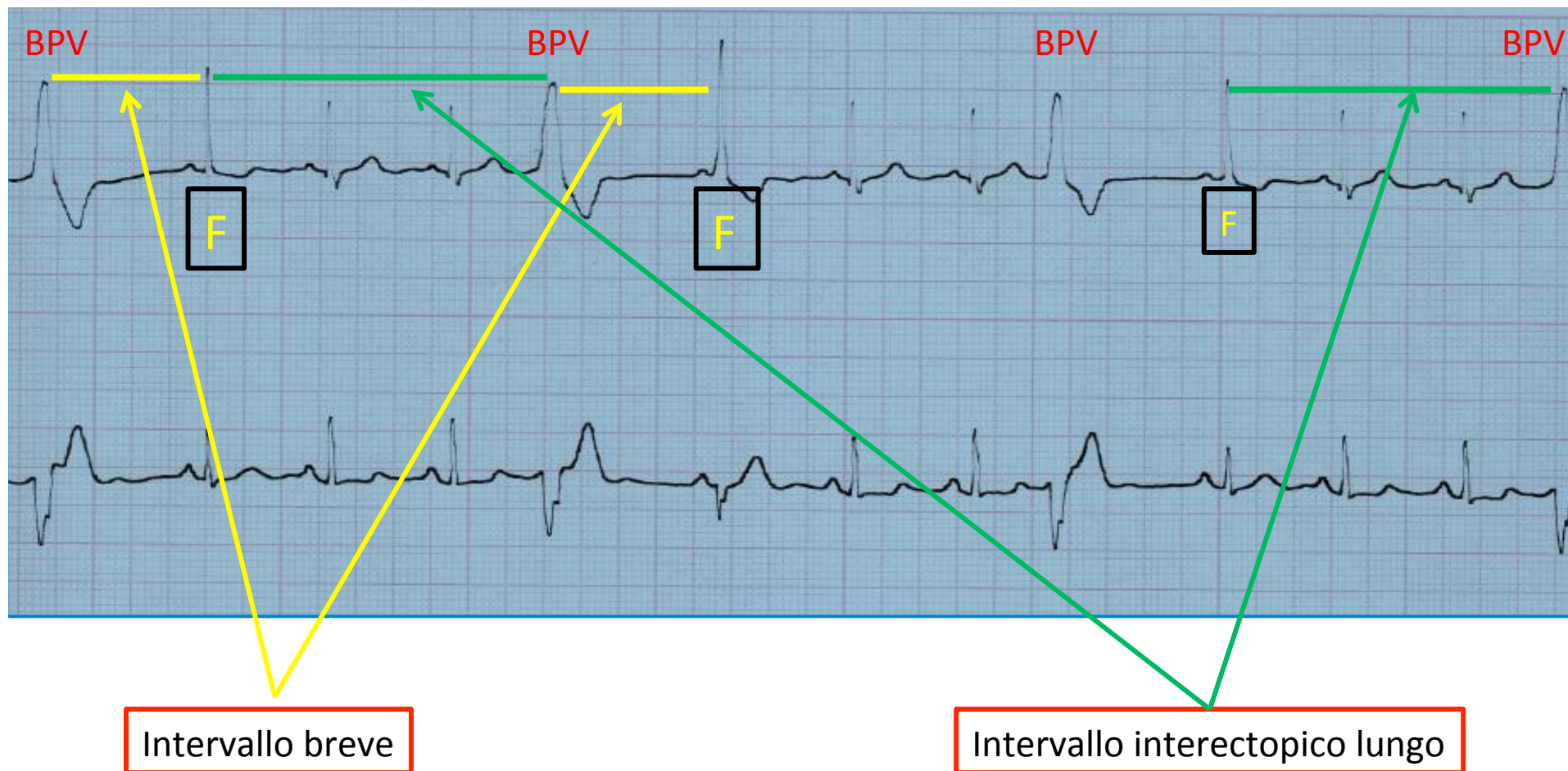
“extrasistolia ventricolare monomorfa, frequente, a copula variabile”

Probabilmente tra le varie ipotesi diagnostiche comparirebbe la
“parasistolia ventricolare” i cui criteri di diagnosi elettrocardiografica sono:

1. Battiti ventricolari ectopici monomorfi (OK)
2. Copula variabile (OK)
3. Battiti di fusione ventricolare (OK)
4. **Rapporto matematico tra intervalli interectopici corti e lunghi (?)**



I battiti di fusione sono, quindi, in parte delle extrasistoli ventricolari e nella parasistolia, sotto il profilo temporale, intervengono con la stessa cadenza ritmica del BPV classico. Se misuriamo la distanza tra un BPV classico e il battito di fusione ricaviamo il ciclo temporale del focus parasistolico (cioè la sua frequenza) che in questo caso è anche l'intervallo più breve tra due battiti parasistolici.



Ebbene se andate a misurare con gli intervalli brevi e quelli più lunghi con un righello vedrete che sono in perfetto rapporto matematico. Infatti i segmenti gialli sono lunghi esattamente la metà di quelli verdi. Oppure, se la logica non è un'opinione, quelli più lunghi sono esattamente di durata doppia rispetto a quelli corti. Il che è come dire che sono in perfetto rapporto matematico.

In conclusione, poichè nel nostro tracciato elettrocardiografico con frequente extrasistolia da BPV con aspetto BBS ed asse diretto verso l'alto, abbiamo:

- 1. Battiti ventricolari ectopici monomorfi**
- 2. Copula variabile**
- 3. Battiti di fusione ventricolare**
- 4. Esatto rapporto matematico tra intervalli interectopici corti e lunghi**

non può che trattarsi di un'aritmia sostenuta da ectopie ventricolari che originano da un focus parasistolico.

CAPITO MI HAI!!